

Durante la rappresentazione non è consentito far uso di telefoni cellulari, tablet, macchine fotografiche, apparecchi di registrazione audio e video.

 **TEATRO  
ALLE VIGNE**



**CITTÀ  
DI LODI**

## Prossimamente

### **FUORI ABBONAMENTO**

venerdì 1 novembre ore 21  
**Claudio Simonetti's Goblin**  
**Profondo rosso**

### **FAMIGLIE A TEATRO**

domenica 3 novembre ore 17  
**Michele Cafaggi**  
**Controvento**

### **PROSA**

martedì 5 novembre ore 21  
**Ale e Franz**  
**Romeo & Giulietta**  
**Nati sotto contraria stella**

### **MUSICA**

lunedì 18 novembre ore 21  
**Trio Gaon**  
**Musiche di Brahms e Ravel**

 **TEATRO  
ALLE VIGNE**

Via Cavour, 66 - 26900 Lodi

www.teatroallevigne.com  
tel. 0371 409.855

**MUSICA**

**STAGIONE 2019 - 20**

**Martedì 29 ottobre 2019 ore 21**

## **GLORIA CAMPANER** pianoforte

**O. Respighi**

Notturmo (*dai Sei Pezzi per pianoforte*)

**C. Debussy**

Clair de lune (*dalla Suite Bergamasque*)  
L'Isle Joyeuse

**F. Chopin**

**24 Preludi op. 28**

1. do maggiore *Agitato*
2. la minore *Lento*
3. sol maggiore *Vivace*
4. mi minore *Largo*
5. re maggiore *Molto allegro*
6. si minore *Lento assai*
7. la maggiore *Andantino*
8. fa diesis minore *Molto agitato*
9. mi maggiore *Largo*
10. do diesis minore *Molto allegro*
11. si maggiore *Vivace*
12. sol diesis minore *Presto*
13. fa diesis maggiore *Lento*
14. mi bemolle minore *Allegro*
15. re bemolle maggiore *Sostenuto*
16. si bemolle minore *Presto con fuoco*
17. la bemolle maggiore *Allegretto*
18. fa minore *Molto allegro*
19. mi bemolle maggiore *Vivace*
20. do minore *Largo*
21. si bemolle maggiore *Cantabile*
22. sol minore *Molto agitato*
23. fa maggiore *Moderato*
24. re minore *Allegro appassionato*

Ha solo 39 anni, **Chopin** (1810-1849), quando nel 1849 muore falciato dalla tubercolosi. Il suo nome spopola negli esclusivi salotti di tutta Europa. Delacroix ne consegna ai posteri un ritratto che ancora fresco di colore è già iconico: poeta inquieto, genio introverso. In realtà, ciò che la patina del personaggio pubblico nasconde è un monolite, una parete di roccia a picco. *Inaccessibile come una montagna sacra*. Occorrerà attendere che la tempestosa ondata romantica smorzi i bollori per ritrovare, a fine secolo, le prime fioriture di quella semina fuori stagione che tanto aveva esplorato i misteri del suono.

Il ciclo dei *24 Preludi* - dato alle stampe nel 1839 a pochi mesi dal ritorno da Maiorca, dove si è consumata la fine della burrascosa relazione con George Sand - è l'atto di consacrazione del compositore polacco nel cenacolo della miglior gioventù di quella irripetibile generazione. Schumann ne saluta la pubblicazione con una recensione che ne esalta la natura visionaria e selvaggia. Effettivamente, nella ferrea coerenza del suo impianto segretamente bachiano si annida un autentico *trattato delle passioni*: rapinosi o contemplativi, leggendari o intimamente conversativi, i *Preludi* sono verità racchiuse in una manciata di battute, schizzi travestiti via via da notturno, studio, mazurka, corale, romanza senza parole. Un percorso che si apre sullo slancio vitalistico di un canto frammentato e che si congeda con un tuffo disperato nel gorgo nero di un abisso: tre rintocchi gravi, una inappellabile sentenza di morte. Tra questi estremi, si snoda un lussureggiante paesaggio timbrico ed emotivo nel quale è facile smarrire le coordinate. Basta chiudere gli occhi, ed il profilo del Novecento appare lì, nitido, già vicino.

Esattamente mezzo secolo dopo, nel 1889, un giovane **Debussy** (1862-1918) appena incoronato al prestigioso Prix de Rome pubblica quattro pezzi in forma di *Suite*; pagine dal sapore anticato che, come suggerisce l'aggettivo *Bergamasque*, ammiccano al mondo delle maschere di cui la città lombarda è storica culla. Sotto la patina di una scrittura d'antan, il debito chopiniano è lampante, a partire dal Preludio che fa da sipario, ma soprattutto nell'incantato *Clair de lune* centrale. Qui tutto è gioco di risonanze, acquatici arabeschi, scie luminose di pura sostanza periferica.

Tornerà, Debussy, sul sentiero della *Suite Bergamasque*; per qualche tempo penserà anche di inserirvi un pezzo scritto nel 1904 mentre la sua vita sentimentale lo porta a virare bruscamente per la fuga, sull'isola di Jersey, con l'amante Emma Bardac: *L'Isle Joyeuse*, appunto, ispirata anche dal quadro di Watteau *Embarquement pour Cythère*. Ma la pagina è troppo ingombrante per forza, bellezza, carattere: vivrà di luce propria. Il trillo iniziale, di sapore perfettamente chopiniano, è in realtà un *trompe l'oeil* e subito si scioglie, scapricciato, verso geometrie astratte, linee del canto scomposte dal vento, tentate da seduttive dissonanze. Nel suo incalzante erotismo, il turbinio ossessivo di ritmi e figure sembra proiettare la *palette* chopiniana in un'autentica apoteosi di luce.

Dall'altra parte delle Alpi, negli stessi anni, un giovane compositore di raro talento di nome Ottorino **Respighi** (1879-1936), sta a sua volta cercando la sua strada. Sperimenta, accosta, manipola linguaggi e soluzioni. Il suo *Notturno*, tratto dai *Sei pezzi per pianoforte*, sembra nuotare, già nell'annunciarsi del cullante ritmo di berceuse, nel fluttuante mondo di Chopin. Miniatura sospesa tra rarefazioni ed accumulazioni, intinta in sonorità vaporose con cui l'autore de *I Pini di Roma*, vent'anni prima di imboccare la discesa verso un sinfonismo opulento e trionfalistico, guarda a quel gigante ancora così attuale, e si fa prestare il suo infallibile pennino a punta fine.

*Elide Bergamaschi*

**Gloria Campaner** ha inciso Schumann e Rachmaninov (EMI, 2013), poi il *Secondo* di Rachmaninov con l'Orchestra della Rai (Warner, 2017); Schumann con l'Orchestra della Fenice di Venezia (Warner, 2018). E' stata premiata con una Fellowship da parte del Borletti Buitoni Trust, fondazione creata per il sostegno e la promozione di giovani talenti musicali, che ha promosso più di cento musicisti ed ensembles in tutto il mondo.

In Italia l'abbiamo ascoltata all'Accademia di Santa Cecilia, Teatro la Fenice di Venezia, al Festival MiTo, al Festival di Brescia e Bergamo, alla Società del Quartetto di Milano, I Concerti del Quirinale di Radio3, Ravello Festival, MusicaInsieme di Bologna, Ferrara Musica, Bologna Festival, con l'Orchestra della Rai; mentre all'estero alla Carnegie Hall di New York, la Disney Hall di Los Angeles, la Kioi Hall di Tokyo, l'NCPA di Pechino, la Salle Cortot di Parigi.

La particolare attenzione di Gloria per la musica contemporanea ha favorito la sua partecipazione a numerosi progetti fra cui uno dedicato alla figura di Wolfgang Rihm e alla sua scuola e ha fatto sì che le siano state dedicate composizioni da lei eseguite in prima assoluta da compositori come Marton Illès, Jorg Widmann, Vittorio Montalti, Giovanni Sollima.

Oltre all'attività concertistica tradizionale, si è dedicata a progetti eclettici che uniscono la musica classica alla danza contemporanea e alla musica elettronica. La sua predisposizione alla sperimentazione l'ha condotta a partecipare ad eventi per una maggiore diffusione della musica classica (come il Dj set tenuto per gli ascoltatori della web radio di Alessio Bertalot).

Il desiderio di Gloria di ampliare la propria visione musicale ha dato origine a collaborazioni con importanti musicisti jazz quali Franco d'Andrea, Stefano Bollani e Leszek Mozdzer.